COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

XXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 NOVEMBRE 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MIGLIORI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 233

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Adeguamento dei compensi spettanti alla Società Italiana Autori ed Editori per il servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali e per la tenuta del pubblico registro cinematografico. (668) 233

PRESIDENTE 233, 234

MELLONI, *Relatore* 233

Disegno di legge (*Discussione*):

Modificazioni alla legge 27 dicembre 1941, n. 1570, sull'organizzazione dei servizi antincendi. (662) 234

PRESIDENTE 234, 238

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore* 234

CARPANO MAGLIOLI 236

BOVETTI. 237

AUDISIO 237

CARIGNANI. 238

Votazione segreta:

PRESIDENTE 238

La seduta comincia alle 9,45.

ALMIRANTE, *ff. Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Lucifredi, Russo Carlo, Molinaroli, Casalinuovo, Tupini, Dossetti e Turchi.

Discussione del disegno di legge: Adeguamento dei compensi spettanti alla Società Italiana Autori ed Editori per il servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali e per la tenuta del pubblico registro cinematografico. (668).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Adeguamento dei compensi spettanti alla Società Italiana Autori ed Editori per il servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali e per la tenuta del pubblico registro cinematografico.

Il relatore, onorevole Melloni, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MELLONI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1061, convertito nella legge 18 giugno 1939, n. 458, contiene provvedimenti a favore dell'industria cinematografica nazionale e, all'articolo 7, ultimo comma, dispone la detrazione di una quota del 3 per cento dell'importo dei premi corrisposti ai produttori di film nazionali (articolo 1 e articolo 2), quota che deve essere versata alla Società Italiana Autori ed

Editori a titolo di compenso per le prestazioni relative al servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali.

Sempre alla stessa Società Italiana Autori ed Editori l'articolo 14 del precitato decreto-legge dispone che venga versato un diritto fisso di lire 500 per la iscrizione dei film nel pubblico registro cinematografico e un diritto fisso di lire 50 per le annotazioni nel regisetro stesso o per il rilascio delle copie dei certificati (articolo 12 e articolo 13).

Fissate, nel 1938, le misure della quota di cui all'articolo 7 e dei diritti fissi di cui all'articolo 14 del citato decreto-legge, non hanno subito a tutt'oggi variazioni di sorta, sebbene da gran tempo esse risultassero palesemente inferiori al costo dei servizi che erano state destinate a compensare; tanto più inferiori in quanto all'aumento, delle spese generali sostenute dalla Società Autori ed Editori per mantenere in efficienza l'apposito ufficio, si è venuta contrapponendo una diminuita produzione di film nazionali e per conseguenza una progressiva diminuzione di introiti.

Il disegno di legge che è sottoposto alla vostra approvazione si propone di adeguare le misure della quota e dei diritti fissi sopra indicati, portando la prima (articolo 7) al 4 per cento e i secondi (articolo 14) rispettivamente a lire 6000 e a lire 600.

Non pare che possano muoversi obiezioni fondate sulla opportunità degli adeguamenti previsti dal presente disegno di legge; ci limiteremo pertanto a porre in rilievo la circostanza che la stessa categoria interessata ha riconosciuto il fondamento degli aumenti previsti, i quali non importano alcun onere per le casse dello Stato. Gli aumenti sono stati concordati fra la categoria interessata dei produttori di film e la Società degli autori, che ha accettato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

« Il compenso spettante alla Società Italiana Autori ed Editori per il servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali, da detrarsi, ai sensi dell'articolo 7 del regio decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1061, convertito nella legge 18 gennaio 1939, n. 458, dall'importo dei premi assegnati ai produttori cinematografici, è fissato nella misura del 4 per cento dell'importo dei premi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 2 è del seguente tenore:

« I diritti fissi spettanti alla Società Italiana Autori ed Editori, ai sensi dell'articolo 14 del regio decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1061, convertito nella legge 18 gennaio 1939, n. 458, per le iscrizioni, le annotazioni ed il rilascio dei certificati relativi al pubblico registro cinematografico, sono stabiliti nella misura di lire seimila per ogni iscrizione di film o cortometraggio e di lire seicento per ogni annotazione di atti o rilascio di certificati ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 27 dicembre 1941, n. 1570, sull'organizzazione dei servizi antincendi. (662).

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge 27 dicembre 1941, n. 1570, sull'organizzazione dei servizi antincendi.

Il relatore onorevole Sampietro ha facoltà di riferire.

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore*. La legge stabilisce quale è l'apporto dei comuni alla organizzazione centrale dei servizi antincendi. Però questo apporto praticamente non arriva alla Cassa, perché il centro ha tre voci di entrate: 1°) contributi; 2°) canoni consolidati; 3°) contributi dello Stato per circa 1.800.000.000 per i servizi antincendi dei porti.

Se il corpo antincendi ha potuto, in un certo qual modo, funzionare, se l'Amministrazione ha potuto far fronte finora alle esigenze dei servizi, è stato appunto perché aveva a disposizione questi 800 milioni. Sapete, poi, di un'entrata che si aggira intorno ai 6 miliardi, quanto è pervenuto all'Amministrazione? Si e no un terzo, per cui con questo terzo e con il finanziamento statale l'Amministrazione ha potuto tirare avanti, ma ora è evidente che non sa più come far quadrare il proprio bilancio, e provvedere alle spese, non per l'organizzazione dei mezzi, ma per il pagamento del personale. Inoltre, bisogna tener presente che questo personale non è

amministrativo, non è il personale che presta servizio presso il Ministero degli interni, ma si tratta di vigili, di vigili scelti, di un certo numero di sottufficiali e di pochissimi ufficiali, che formano i quadri di questo corpo pompieristico.

Nessuno può disconoscere l'importanza e l'utilità di questi servizi antincendi, specie in occasione di calamità nazionali. Abbiamo potuto constatare, recentemente purtroppo, in occasione delle alluvioni e dei disastri verificatisi in varie regioni d'Italia, quanto proficua e veramente utile sia stata l'opera di questi servizi antincendi, che essendo organizzati su scala nazionale hanno sempre potuto intervenire con rapidità e con efficacia.

L'Amministrazione si è dovuta dunque preoccupare di recuperare in qualche modo i tre o quattro miliardi che mancano al suo bilancio. È questo un bilancio eccessivo? No, perché, ad esempio, se si fa un raffronto fra i servizi antincendi in Italia ed i servizi antincendi all'estero, per esempio quelli degli Stati Uniti, noi dobbiamo convenire che la differenza è assai notevole. I servizi antincendi di Los Angeles, città con un milione e mezzo di abitanti, hanno un bilancio di circa 6 miliardi, (ho tradotto i dollari in lire italiane), con un personale che raggiunge le 420 unità; noi in Italia abbiamo invece una spesa complessiva di circa 4 miliardi, e non si tratta soltanto di un milione e mezzo di abitanti!

È evidente dunque, che è sufficiente fare questa proporzione, per domandarsi come possa funzionare tutto il servizio. Finora il centro ha potuto provvedersi di mezzi prelevandoli dai campi A.R.A.R., ma oggi ci troviamo in una situazione ben diversa; i comuni non versano più i contributi aggiuntivi dovuti rispettivamente al corpo dei vigili del fuoco e alla Cassa sovvenzioni antincendi, e così accade per quanto riguarda i canoni consolidati.

Infatti, la maggior parte dei comuni, e non solamente quelli piccoli, (perché se andiamo a vedere si può dire che siano questi a pagare), ma anche i grandi non fanno più questi versamenti pur fruendo dei benefici dall'organizzazione, che è necessario ed utile sia accentrata e su base nazionale, anziché su base capillare.

Io penso sia meglio che funzioni un centro nazionale trattandosi di servizi a carattere sociale e pubblico, mentre per quanto riguarda il dislocamento, si può anche studiare una distribuzione in senso regionale. Dico questo perché, indipendentemente dalla sostanza della questione, si potrebbe presentare un ordine del giorno riguardante questa direttiva, tanto più che in questo momento noi dobbiamo anche tener conto dell'ordinamento regionale. In parte vi è già quasi una distribuzione regionale di questi servizi, ma mancano i mezzi, e perché possano essere resi efficienti bisognerebbe che l'Amministrazione provvedesse almeno in un secondo tempo ad una sistemazione definitiva di questi servizi, anche in relazione agli ordini del giorno che furono presentati ed accettati, sia pure a titolo di raccomandazione, dal Governo, nell'ultima discussione sui bilanci: mi riferisco agli ordini del giorno degli onorevoli Piasenti e Bima, i quali in sostanza concordavano, perché l'uno diceva che doveva essere il centro a provvedere la periferia dei mezzi occorrenti, l'altro faceva voti per un decentramento, più che altro preoccupato dei contributi a carico dei piccoli comuni, i quali pagavano senza avere alcun beneficio. Concludendo, i due ordini del giorno si completavano, in quanto l'uno auspicava una organizzazione centrale efficiente, l'altro il dislocamento regionale dei servizi.

Ma a questo punto ci si presenta una domanda: chi deve pagare? Noi dobbiamo riflettere che qui ci troviamo di fronte ad un provvedimento che riguarda più il passato che il futuro, anche perché bisogna pur prendere una decisione, e dire sì o no. È possibile che con i contributi dei comuni si possa far funzionare l'organizzazione antincendi? In realtà, i piccoli comuni si lamentano, e l'abbiamo constatato attraverso l'ordine del giorno Bima, e inoltre, in pratica, anche i grossi comuni sono insoddisfatti, non solo per il fatto che non versano quello che dovrebbero versare, ma perché ritengono di poter ottenere, con mezzi proprî, una organizzazione antincendi migliore.

Bisogna decidere se i contributi debbano rimanere quelli attuali, cioè le trenta o quaranta lire di oggi, (anzi pare che vi sia stata la proposta di portare il contributo da quaranta a trenta lire), oppure che siano portati a cinquanta-sessanta lire e, ove anche con questi nuovi contributi non si potessero coprire le spese, si dovrebbe passare tutto allo Stato e far sì che lo Stato provveda non più con quattro miliardi, ma con nove o dieci, affinché l'organizzazione possa essere efficiente, anzi vorrei aggiungere che per avere una certa garanzia di efficienza, complessivamente l'importo della spesa dovrebbe aggirarsi sui quindici miliardi.

È sempre da tenere presente, inoltre, che il centro dovrà pensare alla periferia e che,

nello stesso tempo, i servizi dovranno pur essere distribuiti regionalmente.

A capo dell'attuale organizzazione vi sono dei tecnici di valore, e dal loro parere dovremmo dedurre se sia possibile una organizzazione regionale che possa efficacemente far fronte ad eventuali disastri nazionali; se, ad esempio, l'organizzazione della Lombardia potrebbe essere trasferita d'urgenza in Toscana e se i singoli organismi regionali potrebbero essere coordinati fra di loro.

Tornando all'essenza del disegno di legge, questo, in sostanza, non fa che dare all'esattore, il quale presentata la bolletta non se la vede pagare, la possibilità di farsela pagare.

Se qualche manchevolezza si è potuta fino ad oggi constatare nei servizi antincendi, questa è avvenuta non per l'inefficienza degli organi preposti ai servizi, ma per deficienza di mezzi, e bisogna purtuttavia riconoscere che i servizi comunque hanno funzionato.

In sostanza questo disegno di legge è qui per far quadrare il bilancio anche se dubito che domani le somme possano quadrare lo stesso. Per il *deficit* potrà intervenire lo Stato: sarà però un *deficit*, supponiamo, di un miliardo, ma non di quattro miliardi. Perciò il relatore deve necessariamente concludere: « abbiamo una passività; ma se il servizio è stato svolto questa passività è giustificata: noi dobbiamo dare in effetti i mezzi a questa Amministrazione ed allora dobbiamo votare questo disegno di legge ».

Ma mi pongo questa domanda: finora ci siamo detti: sarebbe meglio provvedesse lo Stato. Ma che ne pensa il Tesoro? Per cui noi dobbiamo aggiungere: « Noi vi diamo queste possibilità di ricuperare queste somme. Voi queste somme le avrete in questo modo o in quest'altro.

Oppure dobbiamo mettere un limite e cioè: questo disegno di legge sta bene; queste possibilità di recupero ci sono, ma fino al tale anno. Dal tal'altro anno in poi deve essere preassicurato l'impegno nostro di studiare tutta la materia tenendo fermi questi punti: che il servizio sia efficiente; che siano studiati i rapporti con le regioni; che sia tolto l'onere del contributo ai comuni piccoli e grandi.

Perciò concludo dicendo che questo disegno di legge va approvato per quel che concerne la sistemazione finanziaria del bilancio del passato; invito nel contempo i componenti della Commissione se non altro a far voti perché, in relazione anche ai voti già accettati a titolo di raccomandazione dal Governo, l'organizzazione antincendi possa essere posta in condizione di funzionare nel modo migliore possibile per il bene dei cittadini.

CARPANO MAGLIOLI. Il relatore ha posto in evidenza le deficienze del servizio antincendi in Italia, deficienze che sono di personale e di mezzi. Per esempio nella città di Biella vi sono dodici vigili del fuoco. Siccome il servizio avviene in turni di 24 ore, di essi è disponibile solo la metà, anzi meno perché uno va fisso di piantone ai telefoni. Quindi restano cinque vigili, con pompe non meccaniche, con deficienza di materiale. Immaginate un centro di 100.000 abitanti con cinque vigili del fuoco! A Vercelli ci sono trenta vigili del fuoco, nelle stesse condizioni di servizio; e pensate che sono compresi in questo numero gli ammalati e quelli in licenza, per modo che, in pratica, essi si riducono ad una dozzina. E questi stessi devono fare a volte 40, anche 50 chilometri per portarsi nei luoghi ove urge l'opera loro; senonché, spesso, quando essi arrivano la distruzione è compiuta.

Ecco la ragione per cui i comuni non pagano questi tributi: il servizio è inadeguato! Io ricordo perfettamente che nel 1945 il Ministero dell'interno esaminava la possibilità di liberare lo Stato da questo servizio. Ma ci sono state resistenze da parte del personale, che preferisce essere amministrato dallo Stato. Ho detto che i comuni non pagano perché non sono serviti. Sono servite solo le grandi città, come sempre succede, perché in Italia si provvede a Roma e sì e no a Milano e a Genova. Ma ai piccoli centri non si provvede: la periferia è sempre stata danneggiata dal centro. Io penso che una organizzazione regionale potrebbe essere utile anche su questo punto.

E mentre mi associo anch'io all'osservazione, che giustamente ha fatto il relatore, sulla insufficienza dei mezzi stanziati in Italia per questo servizio (e ricordava che a Los Angeles, che pure è una piccola città rispetto a New York e a Chicago, si spendono 6 miliardi, mentre noi non ne spendiamo che quattro per tutta l'Italia), domando: è giusto che i comuni paghino un servizio che non hanno avuto?

D'altra parte questo *deficit* di quasi 4 miliardi (3 miliardi e 400 milioni) i comuni non sono in grado di pagarlo. Io penso che in un bilancio astronomico come è il bilancio dello Stato italiano questi miliardi si possano trovare. Capisco le esigenze del bilancio, capisco che bisogna mirare al suo risanamento, ma lo Stato che ha la responsabilità di questo ser-

vizio e che non lo ha prestato, deve provvedere.

Quindi io sono contrario, di massima, a questo progetto di legge, perché non mi pare giusto addebitare ai comuni un onere per un servizio che non hanno ricevuto.

Infine, quanto al problema delle deficienze riscontrate nei servizi antincendi, ritengo che questo problema complesso vada esaminato e risolto secondo criteri provinciali o meglio regionali.

BOVETTI. La discussione dell'attuale disegno di legge ha avuto, attraverso la relazione del collega Sampietro e l'intervento dell'onorevole Carpano Maglioli, due trattazioni: una strettamente afferente al disegno di legge, l'altra *de jure condendo*, cioè sulla futura organizzazione.

In sostanza questo disegno di legge mira a far sì che lo Stato possa recuperare quei tributi che dai comuni non sono stati pagati.

Nel cuore sono perfettamente d'accordo con la proposta dell'onorevole Carpano. Ma osservo questo: si tratta di tributi già avvalorati da precedenti disposizioni legislative, e oggi il non ricorrere a qualche formula più energica per riscuotere questi tributi porterebbe ad una grave forma di sperequazione tra i comuni italiani, porrebbe in condizione di minorità e di ingiustizia quei comuni che, in base alle vigenti disposizioni legislative, si sono fatti carico, a suo tempo, di pagare i relativi tributi.

Quindi, contro il mio stesso convincimento, penso che si dovrebbe solo cercare di alleviare la misura, nel senso di rateizzare in un lasso di tempo possibilmente largo l'onere dei comuni.

Per la seconda parte della discussione, sono perfettamente d'accordo con le argomentazioni esposte dall'onorevole Carpano, che rispondono ai criteri già adottati dalla Commissione della Camera e dalla Commissione del Senato in materia di servizi antincendi. Tutti siamo stati, nella grande maggioranza, d'accordo nel ritenere che il servizio antincendi costituisce un onere gravissimo per i comuni e in particolare per quelli che per la loro distanza dai centri maggiori non possono beneficiarne. In un comune di 20 mila abitanti fra onere *pro capite* e onere fisso viene sostenuta una spesa di 1.800.000 lire l'anno, che le sue casse non possono pagare.

La discussione allora assume un carattere più ampio: quale dovrà essere questa organizzazione? A questo proposito faccio rilevare che vi sono dei disegni di legge di iniziativa parlamentare al Senato, mi pare da parte dei senatori Fortunati e Molè. Il servizio antincendi deve andare verso la completa statizzazione, oppure si deve inquadrare nella futura organizzazione regionale? Si tratta di una materia vasta e complessa che non si può risolvere nell'attuale discussione. Si potrà risolvere semmai con un voto della Commissione al Governo perché riesamini la materia, riducendo l'onere a carico dei bilanci comunali e perseguendo il maggior vantaggio dei comuni serviti.

AUDISIO. Sono d'accordo con il relatore su quanto egli ha detto intorno al disegno di legge, ma non sulla proposta di approvarlo *sic et simpliciter*.

Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi su una questione, già più volte sollevata nella nostra Commissione, particolarmente ricordo, dagli onorevoli Longhena ed Amadeo: cioè, sui provvedimenti urgenti che ci vengono di tanto in tanto sottoposti per sanare determinate situazioni; provvedimenti di carattere molto provvisorio, che, dopo un certo periodo dovrebbero cadere. Vale la pena di continuare su questa strada?

La stessa relazione ministeriale così conclude: « Si soggiunge che il provvedimento ha un carattere essenzialmente transitorio, essendo connesso con l'attuale disciplina legislativa dell'organizzazione antincendi, la cui revisione presuppone l'attuazione dell'ordinamento regionale, non potendosi prescindere, in una nuova disciplina del servizio, dalla partecipazione dell'Ente regione ».

Quindi, se il ministro proponente arriva a questa conclusione, non so quale efficacia possa avere un provvedimento che noi ora affrettatamente ci disponiamo ad approvare.

C'è qualcosa di preoccupante dal punto di vista dell'equità. Negli anni precedenti, 1939-1940, si è provveduto a questo servizio con stanziamenti di 25-30 e 40 milioni, che venivano ripartiti fra tutti i comuni in misura proporzionale alla popolazione.

Ora noi veniamo meno ad una norma prevista dalla Costituzione: cos'è, infatti, l'autonomia comunale, di cui la Costituzione parla così ampiamente, quando non si tiene conto della situazione di bilancio? Si dice: di fronte a 550 comuni, in cui il servizio è prestato, ci sono 7200-7300 comuni che pagano e non hanno niente.

Come riusciamo, di fronte ai bilanci deficitari di quasi tutti i comuni, ad imporre un onere di questo genere, quando si pensa che un piccolo comune, di 3000 abitanti, dovrebbe pagare 320.000 lire che non ha?

Se noi approvassimo questo disegno di legge, verremmo a stabilire una ingiustizia, contravvenendo alla norma costituzionale ed al principio del decentramento amministrativo.

Ritengo che la Commissione dovrebbe rigettare questo provvedimento, per rivedere tutta la materia, anche il decreto legislativo del 21 aprile 1948: cioè, rimettere la materia al Ministero dell'interno per una rielaborazione.

Noi andiamo a complicare le cose in maniera tale, per cui dalle amministrazioni comunali non riceveremo certo un plauso per la nostra opera di legislatori su questo problema.

Ritengo che, nelle maglie del bilancio del tesoro, possano reperirsi alcune voci, a cui imputare le spese per sanare questo *deficit* di circa 3 miliardi di lire. La cifra non è eccessiva.

Pertanto, propongo di non passare all'esame degli articoli e che si voti un ordine del giorno, in cui si demandi al Ministero dell'interno una elaborazione completa di questa materia, tenendosi presente anche la possibilità di una istituzione funzionale in senso regionale, così come accennato nell'ultima parte della relazione.

CARIGNANI. Mi pare che le osservazioni sin qui fatte convergano presso a poco su questo concetto: non si possono accollare ai comuni nuovi oneri finanziari, dal momento che, nella grandissima parte, essi non vengono a beneficiare del servizio.

Ora, è veramente compito ingrato quello di gravare di balzelli i bilanci di questi comuni, che non beneficiano del servizio.

L'articolo 2 del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 630 dice: « Limitatamente all'anno 1948, il Ministero dell'interno corrisponde alla Cassa sovvenzioni antincendi, a bimestri anticipati, l'importo complessivo dei canoni e contributi di cui al precedente articolo 1, ed i comuni provvederanno alle rimesse a favore dell'erario di una quota pari ad un quarto dei canoni e contributi stabiliti a loro carico, mediante versamento delle relative somme nello stato di previsione delle entrate per l'esercizio 1948-49 ».

Siamo d'accordo che il problema del servizio antincendi è problema a carattere tipicamente regionale, per cui noi riteniamo che le Regioni debbano regolamentare questa materia, secondo le condizioni ambientali di ciascuno.

Intanto, per superare questo periodo, fino alla istituzione delle Regioni, che fatalmente dovrà avvenire nel 1951, potremmo estendere la disposizione dell'articolo 2 all'anno finanziario 1949-50. Cioè, propongo che l'articolo unico del testo sia sostituito da un articolo di questo tenore: « Sono estese all'anno finanziario 1949-50 le disposizioni dell'articolo 2 del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 630 ».

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta del disegno di legge poc'anzi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Adeguamento dei compensi spettanti alla Società Italiana Autori ed Editori per il servizio di accertamento degli incassi dei film nazionali e per la tenuta del pubblico registro cinematografico » (668):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante, Amadeo, Audisio, Basso, Bovetti, Carignani, Carpano Maglioli, Conci Elisabetta, Corbi, Corona Achille, Delli Castelli Filomena, Donatini, Fabriani, Gatto, Laconi, Lombardi Ruggero, Longhena, Melloni, Merloni, Migliori, Quintieri, Reali, Riva, Ricciardi, Sampietro Umberto, Spataro, Tozzi Condivi.

La seduta termina alle 10,45.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI